



L'opinione di...



Claudio Bencina

## Rigore «buffo»

Il campionato italiano è stato preceduto domenica mattina dalla splendida vittoria olimpica di Manuela Di Centa che trionfa nella terra dei maestri scandinavi dopo che, in settimana, si era giocata una bellissima semifinale di Coppa Italia. Era solamente il prologo, a Genova, di ciò che sarebbe capitato cinque giorni dopo a Parma a campo invertito. Certe gare riconciliano effettivamente con il gioco del calcio e credo che per gli spettatori sia una gioia per gli occhi assistere a spettacoli del genere. Giocare per vincere e per divertirsi, con un occhio sì all'atteggiamento tattico, ma pronti a fiordarsi, con volate superbe, in avanti alla ricerca del gol che gente come Asprilla, Gullit, Lombardo, Melli, Zola, Mancini e Platt sa sempre trovare. Il fatto che si siano giocate due gare del genere in poco tempo, con gli stessi protagonisti e dagli esiti mai scontati (come i risultati attestano) mettono, secondo me, in secondo piano i cinque punti di vantaggio in classifica del Milan. Brillano per la proporzione delle vittorie anche Juve e Lazio. Proprio quest'ultima avrà la «chance» per riaprire l'esito del campionato domenica prossima ospitando i rossoneri (con Signori e Boksic che attenderanno al record di Rossi). Vincono anche il Piacenza, sempre più autoritario ed imbattibile in casa e l'Udinese, che sta guadagnando posizioni soprattutto per merito di Branca, un grandissimo talento che, a mio modesto parere, meriterebbe considerazione in chiave azzurra, così come Zola e Lombardo degli ultimi tempi.

Venendo alla squadra grigiorossa, ci sono state molte recriminazioni per la sconfitta a S. Siro, ma anche molte lamentele per la squadra, a parere di esperti e tifosi, troppo chiusa e rinunciataria messa in campo da Simoni. Il realismo e l'umiltà del mister, che non voleva beccare altre batoste, non hanno pagato, ma è certo che il rigore fatto ripetere e la relativa espulsione di Ferraroni hanno condizionato la gara e, perché no, anche il risultato. In fondo nei primi 40' il Milan aveva premuto, ma senza rendersi troppo pericoloso e solamente una prodezza a metà ripresa di Simone riusciva a battere un superlativo Turci. Sicuramente l'inflessibilità di Quartuccio nell'occasione della ripetizione del calcio di rigore ha fatto scalpore, viste le innumerevoli volte che si fa finta di nulla in casi analoghi.

Comunque la Cremona non deve lasciarsi irretire o condizionare da eventuali torti arbitrali, ma continuare a lottare con testa e coraggio sia in casa, dove riesce quasi sempre a venire a capo, che in trasferta, dove purtroppo è da parecchio tempo che non fa risultato.



Giandebbiaggi applaude la curva a fine gara

Il fascino di S. Siro, l'occasione di presenziare ad un incontro con il Milan, in questi anni considerata squadra fra le più forti del mondo; hanno indotto la tifoseria cremonese a raggiungere Milano con pullman organizzati o in auto. Alla vigilia si conoscevano le difficoltà che avrebbe trovato la Cremonese per arginare i «diavoli» nel tentativo di portare a casa un punticino. In effetti, con lo schieramento disposto da Simoni, i tifosi stavano alimentando la speranza che i grigiorossi avrebbero potuto anche farcela. Poi l'arbitro Quartuccio ha finito per distinguere chi sono i figli (del Milan) ed i figliastri (grigiorossi), applicando la regola sul rigore di Savicevic per la ripetizione del penalty e mandando negli spogliatoi Ferraroni... sconvolgendo i piani di Simoni.

Al ritorno a Cremona, delusione per il risultato, ma anche per il trattamento di Quartuccio (un cognome che significa un quarto di litro di vino... ed in effetti non vale di più).

Fabio Alquati, abbonato-Milan: «Mi è spiaciuto quando è stato dato il rigore contro la Cremonese, perché stava giocando bene. Nel senso che si era disposta con una buona inquadratura difensiva. Noi però abbiamo meritato di vincere. Francamente mi stava bene il pareggio: seguo

anche la Cremona e sono andato a tifare per i grigiorossi anche in trasferta, come a Foggia. Dategli un bell'otto a Turci, lo merita tutto!».

Giovanni Gerevini, anche lui milanista e simpatizzante per la Cremonese: «Buona prestazione del Milan, nel primo tempo contenuta dalla Cremonese. Per i grigiorossi molto bene Giandebbiaggi. Va considerato che a tagliare loro le gambe è stata l'espulsione di Ferraroni, provocata da un arbitro che si è ricordato di una regola ormai dimenticata da tutti i suoi colleghi e da lui stesso fino a oggi. Sulla legittimità del successo milanista non ci sono dubbi. Lo scudetto è ormai nostro».

Gianni Ferrari è il titolare del bar Italia di Soresina. In prima serata arrivano i due pullman che hanno portato il Milan Club (presieduto da Alberto Facciocchi): «In sintesi, raggruppando le opinioni dei più, il Milan ha giocato il primo tempo nella metà campo grigiorossa, senza però tirare in porta. La svolta è venuta dalla ripetizione del rigore e l'espulsione di Ferraroni. Il Milan prima ha giocato senza punte. Poi, con l'entrata di Simone e la Cremonese in dieci, sono nate le occasioni ed è crollata la roccaforte grigiorossa. I più bravi: Turci e Giandebbiaggi».

Rassegna stampa: il giudizio degli altri sui grigiorossi

# Ma bravo l'arbitro Quartuccio: fa tre errori in un colpo solo

Il rigore e la ripetizione sono apparsi discutibili, l'espulsione ingiusta

Bisognava proprio perdere con il Milan a San Siro per godere di grande considerazione a livello degli ambienti calcistici nazionali. Abbiamo scritto «perdere», si badi bene, e non semplicemente «giocare»: e l'abbiamo fatto volutamente. Perché la considerazione è scaturita dal fatto che la Cremonese ha recitato fino in fondo il suo ruolo di vittima predestinata: è andata a San Siro, ha goduto del privilegio di esibirsi al Meazza di fronte ai campioni d'Italia e basta. Sia finita lì. Ha perso, quindi tutto regolare. Il Resta bene, viva il Re. Lunga vita.

Paradossalmente la considerazione sarebbe venuta meno se i grigiorossi avessero strappato un risultato positivo, anche un semplice pareggio. Non sappiamo se nell'ambiente avrebbero pensato: però, che bravi questi cremonesi. Piuttosto, in tal caso, non sarebbero stati ingigantiti i meriti della Cremonese, bensì i demeriti dei rossoneri. Un pò come era successo con l'Inter, contro la quale i grigiorossi non si erano macchiati del... delitto di Lesa Maestà, come invece avevano fatto pareggiando con la Juve.

Fatto sì che le trasmissioni televisive domenicali non si sono limitate ad una semplice «presenza», quasi obbligata, nella scaletta, ma si sono contese i nostri rappresentanti. Così Maspero era invitato alla «Domenica sportiva» e Tentoni a «Pressing». E non sono mancate le valutazioni su alcuni episodi determinanti della partita.

Cominciamo dal rigore concesso per l'abbraccio di Bassani a Savicevic in piena area: molti dubbi sulla decisione di Quartuccio (il commento unanime è stato: di falli così se ne verificano almeno cento ogni domenica sui vari campi...). A «Pressing» tutti sono stati concordi nel ritenere che forse non era il caso di accordare il rigore: da Tentoni (ma il suo parere poteva anche essere scontato, di parte) agli altri ospiti (il mitico Tosatti, Lombardo e Zola), al «moviolista» Maurizio Pistocchi che ha ripresentato più volte l'episodio incriminato. Sacrosanta la ripetizione, con numerosi giocatori già entrati in area al momento della battuta.



L'espulsione di Ferraroni avvenuta dopo la decisione di ripetere il calcio di rigore (foto Muchetti)

Semmai le immagini successive hanno mostrato un fallo forse meno veniale da parte di Gualco su Maldini al centro dell'area rossonera. Se proprio si doveva dare un rigore, è stato il commento, poteva essere questo...

Sacrosanta anche l'espulsione di Ferraroni che non ha minimamente protestato, non ha neppure aperto bocca, ma è andato volontariamente ad urtare da tergo il direttore di gara il quale, sentendosi «tamponato», non ha avuto la benchè minima esitazione ad estrarre il cartellino rosso.

Per venire ai quotidiani sportivi nazionali, iniziamo come di consueto la nostra rassegna con La Gazzetta dello Sport che titola: «Milan alla faccia dei rigori. L'assalto alla Cremonese frutta soltanto un gol ma è pesantissimo: mai così soli quest'anno i campioni» facendo riferimento al fatto che per la prima volta in questo campionato il Milan può vantare cinque punti di distacco sugli immediati inseguitori. E prosegue: «Comiche dagli 11 metri, poi gol di Simone e vantaggio a + 5. La Cremonese tutta schierata in difesa ha bloccato i campioni per un'ora. Nel primo tempo Turci ha parato un rigore a Savicevic, alta la ripetizione

battuta da Costacurta. Nel finale molte occasioni sprecate». L'invitato Gino Franchetti ha assegnato i seguenti voti in pagella: 7 a Turci, 6 a Lucarelli, Colonnese, Verdelli, Giandebbiaggi, Maspero; 5 e mezzo a Gualco, De Agostini e Dezotti; 5 a Tentoni («Il poveretto, abbandonato in campo avverso, arretra pure a commettere fallo»); 4 e mezzo a Ferraroni; 4 a Bassani. Pure 4 all'arbitro Quartuccio, motivandolo con il fatto che i falli «più vistosi» in area vanno puniti.

Tuttosport nel titolo gioca pure lui sul rigore (meglio, sui due rigori, visto che il primo è stato ripetuto) fallito: «Il Milan non è di rigore. Un guizzo di Simone condanna la Cremonese. Dopo oltre un anno arriva un penalty: sbagliato due volte. Dagli 11 metri errori di Savicevic e Costacurta. Ma la squadra di Capello compie un altro passo in avanti centrando la quarta vittoria consecutiva. I milanisti ottengono il massimo risultato con il minimo sforzo e il minimo dei gol. I grigiorossi di Simoni pagano una condotta rinunciataria che ha costretto anche Tentoni a retrocedere in difesa». L'invitato Sandro Sabatini ha dato i seguenti voti ai grigiorossi: 7 a Turci e Giande-

biaggi, 6 e mezzo a Verdelli; 6 a Lucarelli, Colonnese, De Agostini e Dezotti; 5 e mezzo a Gualco e Maspero, 5 a Bassani, Ferraroni e Tentoni. Un bel 4 all'arbitro, ma con opposte motivazioni rispetto al collega della «rosea»: «Regala al Milan un rigore inesistente, poi una ripetizione insolita per le abitudini domenicali, più un'espulsione determinante per il destino della gara. Tre prodezze in un colpo solo, e poco importa se Costacurta imita Savicevic sbagliando il rigore-bis».

Infine Il Corriere dello Sport-Stadio titola: «Milan, è sempre domenica. Dopo quaranta partite arriva il rigore, Savicevic e Costacurta sbagliano, ma Simone s'inventa un capolavoro in acrobazia». L'invitato è Xavier Jacobelli che assegna questi voti in pagella: 8 a Turci, 6 e mezzo a Verdelli e Giandebbiaggi, 6 a Lucarelli, Colonnese, Maspero; 5 e mezzo a Gualco, Bassani, Ferraroni, De Agostini; 5 a Tentoni («A secco da due mesi, cade prigioniero della difesa più forte del mondo»). Senza valutazione Florjancic e Dezotti. 5 all'arbitro («Sbaglia tre volte: il penalty è discutibile, la ripetizione pure, l'espulsione di Ferraroni ingiusta»). (giu.ba.)

Molti sostenitori grigiorossi erano presenti domenica a San Siro

## I tifosi: squadra chiusa Ma quell'espulsione...



Uno spicchio dell'anello destinato ai tifosi della Cremonese

(foto Muchetti)

Torniamo alla tifoseria grigiorossa, con Vito Raina, presidente del Club «Luzzara»: «La squadra più di così non poteva fare. I tifosi si sono lamentati perché la Cremona è stata rinunciataria. Penso che Simoni abbia preferito una formazione di contenimento

per non fare figuracce. Comunque, il gol si sarebbe preso prima o poi contro il Milan. Ora? Si spera nel futuro!».

Francesco Rossini: «Così come l'ho vista a S. Siro non può essere la Cremonese: rinunciataria, con soli difensori e Tentoni

lasciato solo in preda alla difesa rossonera, senza scampo. Perché non giocare la partita? Anche se c'era il Milan... I nostri non sono mica diventati brocchi, se sono stati bravissimi fino all'altro ieri».

Giampietro Tambani

Quasi 2 miliardi di incasso al «Meazza» Anche la Cremona ci guadagna

Un miliardo 771 milioni 746 mila e rotti lire. Questo è l'incasso di Milan-Cremonese di domenica scorsa. Una cifra notevole, sicuramente il record per un incontro della Cremonese in trasferta.

Non sappiamo di preciso quale percentuale spetti alla squadra ospite. Certamente il cassiere della Cremonese sarà tornato da Milano con un assegno a tanti zeri. La cifra incassata a San Siro dai dirigenti della società grigiorossa è senza dubbio più elevata di quella che arriva in cassa in una normale domenica di calcio a Cremona.

Il fatto conferma, una volta di più, quanto sia vantaggioso per una società di provincia giocare nel campionato di serie A. Ci sono stadi in Italia in cui gli incassi superano normalmente ogni domenica il miliardo e passa di lire. Gli abbonamenti permettono una quota sicura alle società più grosse. La provinciale che è chiamata a giocare in quegli stadi ha certamente vantaggi anche di tipo economico.

Ecco perché la Cremonese spera di rimanere in serie A.